

L'ACCORDO ▼ Regione e Provincia, assieme a Milano, Rho e Poste Italiane, hanno siglato finalmente l'intesa

Expo 2015, c'è la firma sulle aree

Incomincia a prendere forma l'eredità che l'Esposizione universale dovrà lasciare ai cittadini milanesi: 30 mila metri quadri di housing sociale, il parco più grande d'Europa e forse addirittura un nuovo centro di produzione Rai. Rimane però da sciogliere il nodo Newco, sulla quale Podestà ribadisce: «Il nostro impegno sarà limitato»

Il parco più grande d'Europa, un quartiere con 30 mila metri quadri di housing sociale e, perché no, un nuovo centro di produzione Rai. L'eredità che l'Esposizione universale dovrà lasciare ai milanesi incomincia finalmente a prendere forma. Ieri, Regione Lombardia, Comune e Provincia di Milano, Comune di Rho e Poste Italiane hanno sottoscritto l'accordo di programma urbanistico sulle aree che ospiteranno l'Expo 2015. Un documento che ricalca sostanzialmente l'ultima bozza stilata durante il mandato da sindaco e Commissario straordinario di Letizia Moratti e che prevede un indice di edificabilità pari a un massimo di 0,52 mq e almeno il 56% di superficie (450 mila mq) destinato al verde. Ma il nuovo primo cittadino del capoluogo lombardo, Giuliano Pisapia, ha voluto sottolineare la volontà da parte del Comune di mettere «paletti fortissimi» affinché «dopo l'evento non ci sia nessuna speculazione edilizia». In sostanza, è stata la promessa, «nessuna colata di cemento nelle aree dell'Esposizione a evento concluso. O meglio, immobili sì, ma soltanto quelli che possano rilanciare Milano, l'area metropolitana, la Regione», come ad esempio il centro Rai per il quale «anche recentemente è stato dimostrato interesse» dall'azienda. Un concetto che ha trovato in sintonia il governatore Roberto Formigoni, secondo cui «già nell'accordo ci sono garanzie contro il pericolo di speculazione

edilizia» e che ha parlato di «uno sviluppo che vada a integrale vantaggio dei cittadini». I tempi strettissimi hanno impedito qualsiasi ripensamento o modifica dell'accordo, pena il rischio di perdere la manifestazione. Per questo la firma è stata salutata come «il primo obiettivo raggiunto», ha affermato il sindaco di Milano, ovvero «far sì che possano partire le opere iniziali per evitare che il Bie revochi l'assegnazione a Milano». Ecco allora che il cronoprogramma, da oggi, procederà a tappe forzate. Il testo sarà ratificato oggi dalla Giunta di Palazzo Marino per poi passare entro 30 giorni in Consiglio comunale. Stesso iter anche per Provincia e Regione. E se le date per gli ultimi passaggi formali saranno rispettate «già il 3 agosto il cda potrà lanciare la prima gara d'appalto», ha detto un'entusiasta Diana Bracco, presidente di Expo2015 spa. Da sciogliere ora rimane il nodo dell'ingresso nella newco creata dal Pirellone. Pisapia è tornato a chiedere quote uguali per i diversi soggetti istituzionali per «avere nella governance le stesse possibilità di intervento». Ma il presidente di Palazzo Isimbardi Guido Podestà si è subito smarcato ribadendo che la partecipazione della Provincia «sarà molto limitata: noi apportiamo terreni nel cuore dell'area che sono di nostra proprietà e poi valuteremo se e quanto possiamo aggiungere».

P.L.

Nessuna colata di cemento

Il sindaco Pisapia continua ad assicurare «paletti fortissimi» affinché «dopo l'evento non ci sia alcuna speculazione edilizia sui terreni interessati»

